

S. PIO X

IGNIS ARDENS



Parrocchia S. Matteo Apostolo - Riese Pio X

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno LXII

SETTEMBRE - OTTOBRE 2016

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2016:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

TANTI TANTI AUGURI	PAG. 3
CONOSCERE PIO X	
PELLEGRINAGGIO AL PAESE NATALE DI PAPA LUCIANI	PAG. 4
L'ALTA MISSIONE DEL SACERDOTE NEI PENSIERI DI DON GIUSEPPE SARTO	PAG. 8
CRONACA PARROCCHIALE	
AMATA RIESE, BENEDETTA DA DIO NEI SUOI SACERDOTI	PAG. 11
OPERE DI MISERICORDIA: CONSOLARE I DUBBIOSI	PAG. 13
OPERE DI MISERICORDIA: INSEGNARE AGLI IGNORANTI	PAG. 14
GRIDARE AL VANGELO CON LA VITA	PAG. 15
USCITA FORMATIVA PER I GIOVANI DEL CORO DIOCESANO E I GIOVANI DEI CORI PARROCCHIALI	PAG. 16
VALLÀ DI RIESE PIO X, 25 SETTEMBRE 2016 FESTA PER LA PACE DEI POPOLI	PAG. 17
FESTA IN PARROCCHIA PER GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	PAG. 18
PASTORALE FAMILIARE DELLA COLLABORAZIONE DI RIESE PIO X	PAG. 19
PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 20
EUCARESTIA E MATRIMONIO 23 OTTOBRE 2016 - CASTELLO DI GODEGO	PAG. 21
"ECCOMI"... LA PAROLA CHIAVE DELLA VEGLIA MISSIONARIA DI SABATO 22 OTTOBRE 2016	PAG. 22
UNA CENA CONDIVISA	PAG. 22
PASSAGGI DEL GRUPPO SCOUT RIESE 1°	PAG. 23
GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	PAG. 24
IN RICORDO DI...	PAG. 25
VITA PARROCCHIALE	PAG. 27

TANTI TANTI AUGURI

Carissimi lettori
come ogni anno apro questo numero di Ignis Ardens (settembre - ottobre) per rivolgere a tutti gli auguri di un Santo Natale e Felice Anno Nuovo e desidero farlo con una riflessione e una preghiera.

IL FIGLIO DI DIO È NATO

Il Figlio di Dio è nato:
esultano gli angeli del cielo,
la pace si diffonde sulla terra,
un mondo nuovo sorge alla sua luce.

Gesù, il Messia atteso,
il figlio della sposa di Giuseppe,
è nato nella piccola Betlemme
secondo la parola del profeta.

Il Re e Signore del mondo
non ha trovato posto nell'albergo:
il suo palazzo una grotta
e il suo trono una greppia.

Chi ha fatto sole e stelle, il Verbo
che ha plasmato l'universo,
è apparso povero in silenzio,
accolto dai semplici pastori.

Qual grande e profondo mistero:
il Salvatore è uomo come noi,
ma è degno di ricevere ogni onore,
di essere Adorato con stupore.



PREGHIERA

Padre, nel Tuo Figlio venuto nella nostra carne, ma anche in Maria e Giuseppe, che accolgono e custodiscono la sua vita, preziosa e al tempo stesso fragile, noi riconosciamo la nostra umanità, che intesse insieme il filo del tuo Dono e quello della nostra risposta.

Insegnaci lo stupore di chi accoglie, la generosità di chi risponde.

Il Natale di tuo Figlio sia per noi nascita a una vita nuova.

Un saluto e un abbraccio a tutti voi che leggete "Ignis Ardens", particolarmente a voi amici emigrati, che sempre conservate nel cuore il ricordo dell'amata Riese e la forte devozione al nostro San Pio X.

Il vostro Parroco
Mons. Giorgio Piva

PELLEGRINAGGIO AL PAESE NATALE DI PAPA LUCIANI

Nazzareno Petrin

Di mattina presto, siamo partiti una ottantina di persone (volontari dell'accoglienza alla casetta di Pio X e altre persone, devote estimatrici dei due grandi papi veneti) verso i luoghi della prima infanzia di Papa Luciani, per intuire da quale ambiente sarebbe venuto l'umile "papa del sorriso", tanto somigliante al nostro Pio X. In tutti, fin dai primi momenti si avvertiva un desiderio, un'attesa di cercare il segreto della semplicità, della santità; di come Dio riesca a fare di persone umili come Albino Luciani, che si abbandona alle sue mani con piena fiducia, grandi cose per la Chiesa, per l'umanità.

Dopo Agordo, sulla strada che sale al Passo Falzarego, si arriva in breve a Cencenighe. Qui, svoltando a sinistra, si attraversa una galleria e ci si immette nella valle del torrente Biois.



San Simon di Vallada

Sulla destra, sopra Vallada, fra la pineta del monte Celenton che s'innerpica verso le Cime D'Auta, svetta l'aguzzo campanile dell'antichissima chiesa di San Simon, che è matrice

della val Biois. In essa, costruita prima del 1185, sono conservati preziosi affreschi del pittore trevigiano Paris Bordon e una pala d'altare tardogotica in legno dipinto e dorato del 1490 opera di scultori altoatesini.

Un paio di chilometri più avanti, finalmente appare sulla sinistra, il borgo di Canale d'Agordo, circa un migliaio di abitanti, un pugno di case, paese natale di Albino Luciani, divenuto papa Giovanni Paolo I. Lasciando ora la strada che sale per Caviola e Falcade in Alto Adige, per il Passo di San Pellegrino, si gira a sinistra si passa un ponte, ed eccoci nella piazza del paese natale di papa Luciani, con la sua bella fontana al centro. Tutt'intorno come a proteggersi l'un l'altra una manciata di case, coi bei poggioli e tetti in legno.



Parrocchiale di Canale d'Agordo

Fra tutte spicca la Chiesa, di antiche origini, ma rifatta su progetto dell'arch. Segusini ver-

so il 1850. Accanto ad essa notiamo un palazzo, antico municipio, restaurato insieme ad un albergo dismesso, per ricavarne la prestigiosa sede del nuovissimo Museo Papa Luciani e del territorio. Il paese si dilunga con altre case disseminate per sette chilometri, lungo la strada, che verso sud, porta alla suggestiva Val Garès ricca di verde, infiniti prati e pinete, irrorati da abbondanti acque e terminante sotto una fragorosa altissima cascata che scende dal Pian delle Comelle. Tutt'attorno cime aguzze come Cima Pape, Focobon, Cimon de la Stia, fanno da corona.



Casa natale di Papa Luciani, ristrutturata

Canale d'Agordo (un tempo Forno di Canale per le numerose fornaci di fusione dei metalli ricavati dalle miniere del luogo) abitato da montanari-contadini e minatori e pastori, ma specialmente da emigranti, (causa le scarsissime risorse economiche del luogo), il 17 ottobre 1912 diede i natali, in Vicolo Rividella, 8, al piccolo Albino Luciani, figlio di Bortola Tancon e di Giovanni, (emigrante in vari paesi: Svizzera, Germania, Francia, Argentina ecc.) uomo battagliero per i diritti degli operai, di idee socialiste.

Albino viene battezzato subito dopo la nascita, in casa dalla "levatrice", perché in pericolo di vita. Il piccolo Albino è cresciuto quindi quasi esclusivamente dalla mamma, per l'as-

senza, quasi continua del papà emigrante. È lei ad insegnargli le preghiere e il catechismo di San Pio X che sapeva tutto a memoria, mentre vestiva i figli, li lavava, o li metteva a letto la sera. Era una donna di grande fede.

Albino era però un bambino molto vivace, non stava fermo un minuto e ne combinava di tutti i colori.

La maestra spesso mandava a chiamare la mamma per le birichinate che faceva a scuola. «È il più bravo, diceva, ma è anche il più vivace».

Si dice che si sia accesa in lui la scintilla della vocazione per colpa di una fionda. Padre Remigio, un frate cappuccino era venuto a predicare per la Quaresima. Egli un giorno prendeva alcuni ragazzi fra i chierichetti e chiedeva loro di accompagnarlo alla chiesetta di Garès. Lungo la strada mostrava ad essi come si tirava con la fionda. Sapeva centrare con abile maestria bersagli lontanissimi e quei ragazzini rimasero incantati. Albino rimane affascinato. Conclusa la Quaresima, il frate, prima di tornare in convento chiedeva ai ragazzi: «C'è qualcuno di voi che vuole venire con me?». Albino si fece avanti e rispose deciso «Io, io voglio venire!». E sarebbe andato se il parroco non gli avesse detto di aspettare e l'avesse trattenuto. Fu poi don Filippo Carli, il parroco, ad indirizzarlo per il seminario, facendogli anche saltare la quinta e preparandolo, personalmente, durante l'estate, ad entrare nel ginnasio del seminario minore di Feltre. Ma successe un'altra piacevole avventura. Al mattino Albino andava in canonica per le lezioni e al pomeriggio si portava i libri dentro una cartella per studiare e aggiungeva un pezzo di formaggio e di polenta per la merenda, mentre pascolava la mucca nei prati di Val Gares.

Mentre il ragazzo si era distratto un attimo con altri amichetti a giocare, trascurando la cartella sull'erba, la mucca avvertendo l'odore del

formaggio e della polenta si avventò sulla cartella e divorò in un attimo tutto il contenuto, compresi i libri e il quaderno. Solo il perdono e l'incoraggiamento di Don Filippo il giorno seguente gli diede il coraggio di continuare la sua preparazione. E Albino il 17 ottobre entrò nel Seminario di Feltre e poi nel Seminario maggiore Gregoriano di Belluno.

Il 7 luglio del 1935 venne ordinato sacerdote ed ebbe l'incarico di cooperatore a Canale, poi ad Agordo anche come insegnante di religione all'Istituto minerario. Quindi passò in Seminario a Belluno come vicerettore e professore di teologia. Si iscrisse all'università Gregoriana di Roma e si laureò in teologia. Fu direttore dell'ufficio catechistico di Belluno, poi vicario generale e canonico della cattedrale.

Consacrato Vescovo di Vittorio Veneto e tornato in visita a Canale esordì la sua omelia con queste parole: "Miei cari compaesani, chi l'avrebbe detto che in questa chiesa, a Canale, dove io sono nato, dove ho giocato fanciullo, dove, durante le vacanze, mi avete visto lavorare colla falce e col rastrello; in questa chiesa



Papa Luciani e il Museo di Canale

dove ho fatto la prima comunione, sono stato chierichetto, cantore; dove sono venuto a confessare le mie birichinate ed i miei poveri peccati; chi l'avrebbe detto che oggi sarei

comparso con queste insegne a pontificare!...il Signore prende i piccoli dal fango della strada e li mette in alto, prende la gente dai campi e ne fa apostoli".

Partecipò al Concilio Vaticano II, e compì alcuni viaggi: in Burundi nella missione della diocesi di Vittorio Veneto. Venne promosso patriarca di Venezia e creato Cardinale. Compì viaggi in Svizzera, a Lourdes, in Germania, in Brasile, a Fatima. Alla morte di Paolo VI, venne eletto Papa e ricordando i papi del Concilio assume il nome di Giovanni Paolo I. Sullo stile di Pio X offre lezioni di catechesi su l'umiltà, la fede, la speranza, la carità. Muore improvvisamente nella notte tra il 28 e 29 settembre 1978, lasciando tutti dolorosamente sorpresi, dopo soli 33 giorni di pontificato.

Da molti è già considerato un Santo. In lui ci sembra di intravedere la figura del nostro Pio X, umile, semplice eppur di grande cultura; è chiamato "il Papa del sorriso" per quel suo volto da bambino sempre sorridente, che, però, dentro la sua anima sentiva tutta la responsabilità del ruolo di pastore dentro la Chiesa assistita dallo Spirito, ma fatta di uomini fragili. Grande devoto e imitatore di Papa Sarto, fu in molteplici occasioni pellegrino a Riese, alla casa natale, al Santuario delle Cendrole e celebrante nella nostra chiesa parrocchiale. Spesso così mentre i santi percorrono le nostre strade, magari con l'umiltà e la delicatezza di Papa Luciani, noi faticiamo ad accorgercene, ma la santità la si vive nella vita di ogni giorno.

Noi, di Riese, abbiamo avuto un'accoglienza gioiosa e fraterna da parte dall'Arciprete Don Mariano Baldovin, dal personale della Fondazione Papa Luciani e da guide ben preparate all'accoglienza, con tanta gentilezza e disponibilità, nel nuovissimo ed elegante Museo, riccamente documentato da video, foto, vesti, didascalie, documenti storici del papa e anche del territorio.



Il Card. Albino Luciani predica a Riese Pio X

Canale d'Agordo è un bel esempio per noi e uno stimolo a rendere sempre più accogliente anche la terra di Pio X, che è anche la nostra terra, ricca di tante cose che hanno costruito la santità di Pio X: la sua povera casa natale, il Museo da arricchire e rimodernare, la casa di accoglienza "Margherita" con la sua cappella, luogo di silenziosa preghiera, il Santuario della Madonna di Cendrole, ricco di storia, arte, fede e spiritualità.

La chiesa parrocchiale, quella del suo battesimo, della prima comunione, della sua prima messa e contenente pure l'arca che accolse il suo corpo dopo la morte.

La sera, tornando da Canale, si avvertiva in tutti un silenzio meditativo. Quella giornata, quel luogo, quelle persone erano state per noi un dono.

Ci hanno aiutato a capire come Albino Luciani, affidandosi completamente al Signore diventò un capolavoro, divenne Papa Giovanni Paolo I, il "Papa del sorriso" sulla via della santità e ci è rimasto simpaticamente nel cuore, maestro di vita.



Il Card. Luciani, Mons. Cunial, Mons. Mistrorigo e Mons. Liessi in sacrestia a Riese Pio X

UN ECCEZIONALE INSEGNAMENTO L'ALTA MISSIONE DEL SACERDOTE NEI PENSIERI DI DON GIUSEPPE SARTO

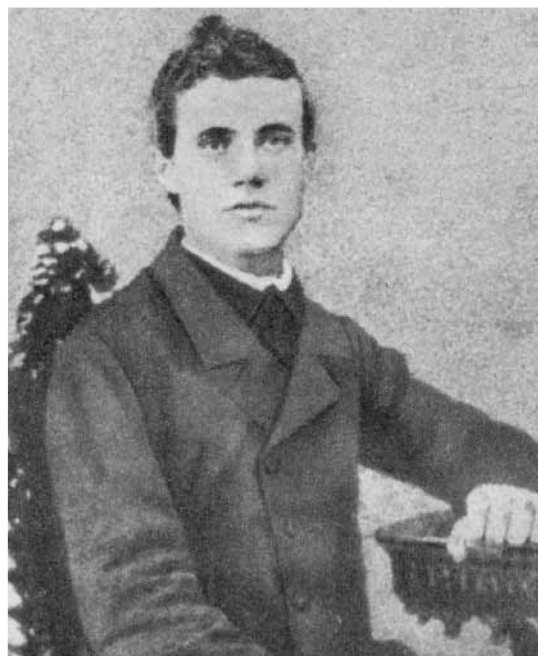
(A.C.) - Mentre stanno per concludersi le solenni celebrazioni in onore di S. Pio X, che tanto amò la sua terra ed i Ministri di Dio, pensiamo opportuno, quale atto di devoto omaggio al Santo Patrono e modello dei Sacerdoti, e a comune educazione, pubblicare alcuni brani di discorsi sul Sacerdozio, pronunciati dall'allora Sacerdote Giuseppe Sarto. I manoscritti relativi sono custoditi nel Seminario Vescovile di Treviso.

DIGNITÀ DEL SACERDOTE

«Alla voce del Sacerdote obbedisce nientemeno che Dio! Oh Angeli Santi che tanto stupiste quando nel seno della Vergine s'incarnava il Figlio divino, che ne dite quando ogni dì lo vedete obbedire alla voce di una creatura... restringere in poco pane la Sua immensità e chiudersi prigioniero nella cella d'amore? E non s'eclissa, per questo solo argomento, al paragone del sacerdote, qualunque umana potenza? O veneranda, esclamerò qui con Agostino, o veneranda dignità dei Sacerdoti, nelle cui mani, come un tempo nel seno intatto della Vergine, nuovamente si incarna il Figlio di Dio! La sua dignità è pari a quella degli Angeli e degli Arcangeli, che egli, prossimo al divino altare come essi al trono sfolgorante di gloria, celebra le sue lodi, offre gli incensi e più ancora, sacerdote dell'ordine di Melchisedec, immola l'ostia di propiziazione, il vino della salute, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo.

«E poi se sapeste che fa e di che tratta il sacerdote quando sta dinnanzi all'altare, cogli occhi inclinati. Umiliato dinnanzi alla Divinità che tremante egli adora! Egli in quel momento sta in familiare colloquio con Dio... trattiene

la giustizia divina e prega il Padre: **respice in faciem Christi tui**, guarda all'umanità sacrosanta del tuo Cristo, del tuo Unigenito Figlio, che tanto ebbe a soffrire pei peccati del mondo, Egli è il Mediatore: sarà forse che a Lui ancora una grazia si neghi? Guai al mondo se ogni dì nei sacri templi non si offerissero a migliaia dall'altare della pace i divini sacrifici! A quest'ora più, non splendrebbe propizio sulle nostre terre il sole benefico. «Ma se grande è la dignità del sacerdote pel potere che esercitano sul Corpo reale di Gesù Cristo, forseché perde essa del suo pregio nella autorità sul Corpo mistico del Salvatore, che è La Chiesa? Appena nasce l'uomo alla vita, chi è mai che bagnando delle acque santissime quella vita gli



San Pio X, cappellano a Tombolo

doni che la prima di gran lunga sorpassa?.. E quando l'uomo, carico la coscienza dei propri misfatti, vola ai piedi di un sacro ministro di Dio, solo depositario delle chiavi misteriose, dispensatore delle misericordie, angelo della pace, a cui si accosti come a giudice... ed egli ti accoglie qual padre, fratello ed amico... non appena è proferita la sentenza di assoluzione, l'anima da tenebrosa, languida e morta, si fa lucente come il Paradiso, resta risanata e perfino resuscitata. «La vocazione dei sacerdoti è ordinata a procurare con ogni studio la futura non meno che la presente felicità dei fratelli. Il sacerdozio di Cristo è luce di sapienza che, al più alto vertice di splendore, è la parola di Dio. Angelo della parola divina, il sacerdote deve essere il maestro della coscienza pratica, il tutore dell'ordine, il dispensatore dei santi consigli e dei religiosi conforti. «Cos'è mai il sacerdote? Spiegami prima che cosa sia la Chiesa, risponde il Grisostomo ed allora ti dirò chi egli sia; se la Chiesa è l'ovile sicuro in cui stanno adunate le timide agnelle, il sacerdote è il pastore fedele, il sollecito nutricatore».

VIRTÙ RICHIESTE NEL SACERDOTE

«Il sacerdozio non è altro che una immolazione dell'uomo aggiunta a quella di Dio.

Il sacerdote deve esprimere in sé medesimo la bellezza dell'Uomo-Dio, in modo da offrire una immagine nella quale l'Uomo-Dio sia riconosciuto e riconoscendolo esclami ciascuno: egli è il ritratto di Cristo. «Se infatti ad ognuno è imposto il comando di rispettare il diritto, di adempiere al dovere, oh! ben più sublime è la vocazione del sacerdote! A lui van ripetute le divine parole: sii perfetto come è perfetto il Padre celeste. Sotto l'attrattiva del Crocefisso che ci ha divinamente sedotti, comunicandoci la santa passione del sacrificio, dobbiamo dire a noi stessi: a noi il bene non basta, il meglio abbisogna. Pel sacerdote la perfezione è una

condizione normale di vita; il carattere, l'apostolato, la Comunione d'ogni giorno, ogni cosa in lui richiede santità; tanto più ch'egli posto sul candelabro, deve col suo esempio moderare le azioni dei fedeli, incoraggiarli alla virtù, come capitano che conduce alla gloria i soldati. La corruzione e lo scandalo dei sacerdoti è il più terribile castigo con cui suole Iddio punire un popolo abbandonato. Pei loro scandali perirà la fede nei popoli, vacillerà la devozione nei giusti, i deboli non avranno più sostegno, i libertini si faranno coraggio, la religione ne sarà avvilita. «Qual scienza, pertanto, per applicare alle azioni della vita tutte le regole della giustizia, della carità, della prudenza; per essere ricco di ponderati consigli, maestro di savi riserbi, giudice in uno e padre entrare nei penetrali della coscienza, scioglierne i dubbi, medicarne le ferite. Quanto studio non gli sarà necessario; per apprendere una religione che tocca, invade, riempie ogni pensiero, ogni sentimento, ogni azione; per svolgere i sensi della Divina Scrittura, per penetrarne i misteri, finché di quel libro divino una parola, una sillaba, un apice solo ad imparare gli resti.

«Ma non basta portare la santità di Gesù Cristo sulla nostra fronte, la sapienza di Gesù Cristo sulle nostre labbra pronti a suggellarla col sangue, è necessario ancora per un sacerdote nutrire la carità di Gesù Cristo nel cuore. Qui, miei fratelli, mi sento venir meno le forze, provando tutto il peso che aggrava le nostre spalle, perché la pietà e il sapere non sono che le vie al sacerdozio di Cristo, e lo zelo e la fatica in opere e in parole ne sono la consumazione. Non vi è luogo, età, professione che sfuggir debba all'amorosa sua cura; per amore industrioso, il sacerdote deve farsi tutto a tutti, infermo cogli infermi per guadagnare tutti al Signore. «È questa (del sacerdote) vita di continuo travaglio, che non manca però delle sue soavi dolcezze; e nella pietà che la infor-

ma, nella dottrina di cui è ripieno, nella coscienza dei suoi alti doveri, egli trova compiendoli il suo più dolce conforto. Rispondiamo pertanto con le nostre azioni alla vocazione, a cui fummo chiamati; gridino pure, schiamazzino i mondani, nella parola di Dio il nostro trionfo è assicurato».

DEVOZIONE AL MINISTERO SACERDOTALE

«Che se tanto rispetto meritavano secondo l'oracolo divino gli Ebraici Leviti, quanta venerazione non meriteranno i sacerdoti della Alleanza novella, che Gesù Cristo ebbe a chiamare non servi ma amici, che ebbero uguale come Esso la divina missione, che perduta per così dire la miserabile condizione di figli di Adamo, vengono sollevati alla grandezza di altrettanti dei, poiché è tutta divina la potenza della quale li ha Cristo investiti e sullo suo stesso Corpo reale, il divin Pane Eucaristico, e sul suo Corpo mistico, coll'uso delle chiavi misteriose del Regno dei cieli loro affidate. «Ma con qual cuore potranno dirsi inutili alla società i sacerdoti la vocazione dei quali è ordinata a procurare con ogni studio la futura non meno che la presente felicità dei fratelli? E da chi mai se non dai sacerdoti vengono sostenuti quei compiti che, diretti alla correzione dei costumi e alla pratica delle virtù, promuovono sinceramente la pace delle coscienze, la quiete delle famiglie; qual v'ha uomo sì rozzo che ignori quanta sia l'efficacia della divina parola, la quale converte le anime, santifica i popoli e concilia le amicizie? Ma uscendo da questi sacri recinti, dimentico volentieri i tanti meriti dei sacerdoti verso la cosa pubblica, quali sono gli studi di ogni disciplina per



Un documento fotografico che acquista oggi un particolare interesse di attualità. Ai primi di maggio del 1951, i Vescovi veneti si recarono in visita di devozione ed omaggio ai luoghi natali di Pio X, a Riese. Sono riconoscibili, da sinistra, l'allora patriarca di Venezia, Mons. Agostini, Mons. Nagara, l'attuale vescovo di Udine Mons. Zaffonato, il Vescovo di Trieste Mons. Santin e il Vescovo di Belluno Mons. Muccin. (il Gazzettino 7 maggio 1959)

loro coltivati, la perfezione di tante arti utili e belle per essi promossa, la preparazione alla società di solerti e saggi sostegni, il conforto degli orfani, il rannodo dei vincoli delle sante amicizie... lui il visitatore degli infermi e dei poveri... «Ecco la vendetta che noi bramiamo per tutti i nostri avversari, che sieno beati e felici, che sieno prosperi e tranquilli, che sieno d'ogni bene ricolmi. Ci deridano pure e noi li rispetteremo, ci procaccino odio e calunnie e noi li ameremo di cuore, ci tentino e ci perseguitino e, dalla grazia avvalorati, opporremo nient'altro che i nostri petti generosi alla difesa, daremo per essi volentieri il sangue e la vita, che questa è la sola vendetta che ci suggerisce La Chiesa, la sola che vogliamo sia fatta. «Adorate dei sacerdoti la dignità, riveritene il potere che se pur nel loro ministero sono deboli e fiacchi, vi prenda pietà di un ministero da cui avete ricevuto la nascita in Gesù Cristo. Sollevateli, copriteli se mai li vedete cadere, avendo sempre nella vostra mente scolpita la terribile sentenza, che «chi tocca un sacerdote tocca la pupilla di Dio».

AMATA RIESE, BENEDETTA DA DIO NEI SUOI SACERDOTI

P. Gianni Fanzolato

Missionario Scalabriniano a Loreto

All'età di 10 anni in quinta elementare, assieme al caro amico Giuliano Gazzola fui protagonista di una trasmissione su Riese e San Pio X organizzata dalla RAI. Ricordo che incominciai, visibilmente commosso, con queste parole: cento, e cento e cento anni or sono Riese non c'era. Ma Riese esisteva da sempre in un progetto meraviglioso che Dio aveva sognato e realizzato. Ricordando quella trasmissione, nella mia poesia “**Riese del Papa Sarto**”, ho scritto, con gratitudine e gioia di essere un riesino:

*“Ridente raggio di sole, disteso tra il verde,
incastonato tra i colli asolani
e la laguna veneta,
emani Riese dalle tue bianche case
cariche di storia
sensazioni e mistero scritti
nelle pietre e nel ricordo.”*

Sì, ridente e baciato da Dio, per la sua storia, per la gente operosa, semplice e benedetta dal Signore, per le sue figure illustri, per i migliaia e migliaia di migranti, portatori nel mondo dei valori della patria e delle radici cristiane.

Benedetta da Dio per la figura del Card. Iacopo Monico, insigne letterato e devoto pastore di anime, Parroco di Asolo, di San Vito, Vescovo di Ceneda e patriarca di Venezia. Scelto da Dio come strumento nelle mani della Provvidenza, per sostenere e aiutare Giuseppe Sarto a intraprendere il cammino verso il sacerdozio.

Privilegiata Riese nel suo figlio più caro e illustre, Giuseppe Sarto, chiamato da Dio a percorrere tutte le tappe di un pastore: Cappellano, Parroco, Vescovo, Cardinale e Patriarca di Venezia, fino al Pontificato e ai vertici della santità: San Pio X. Una lunga carriera diplo-

matica ebbe Mons. Lino Zanini: incaricato d'affari in Iran, nunzio apostolico nella repubblica Domenicana, Porto Ricco e Antille. Fu per anni delegato apostolico in Giordania, Cipro, Gerusalemme e Palestina, Nunzio nella Repubblica Araba unita e in Argentina. Ma in un modo particolare Riese rifugge per un considerevole numero di sacerdoti, diocesani, religiosi, missionari e suore. Sono certo che la vocazione è un dono di Dio e che è Lui che chiama, ma Dio si serve di strumenti per far giungere la sua chiamata. Riese ha due strumenti straordinari: la Vergine delle Cendrole e San Pio X.

Il santuario delle Cendrole, con Maria Assunta è stato per Pio X e per tutti i sacerdoti di Riese fondamentale nel delicato momento di dire sì a Dio che chiama. Il ruolo di Maria è portarci a suo figlio e donarci suo figlio, ruolo che ha trasmesso anche a tutti i sacerdoti di Riese: hanno sentito Cendrole come l'oasi, la fonte e lo stimolo per dire a Gesù che avrebbero accettato di rappresentarlo dove Dio li chiamava. Cendrole e la Vergine assunta è sempre stato per Pio X e per tutti i sacerdoti un faro, un richiamo, una garanzia. La Vergine delle Cendrole è la madre della vocazione di Giuseppe Sarto e di tutti i numerosi sacerdoti che hanno accettato di servire suo Figlio nel prossimo. Il secondo strumento perché l'invito arrivasse a tanti riesini generosi è certamente San Pio X. Pio X ama Riese, ama il santuario delle Cendrole, per questo costantemente prega Dio, il grande Vocazionista, perché ci siano tanti giovani disposti a dare la propria vita al servizio dei fratelli. La Vergine delle Cendrole e San Pio X sono la calamita che attira tanti

al sacerdozio e alla vita missionaria. Attualmente i sacerdoti originari di Riese sono 20, tra diocesani, religiosi e missionari. Quanta grazia di Dio! Che dono straordinario per la nostra Riese. 11 sono diocesani e 9 religiosi, di diverse congregazioni: Salesiani, Oblati di Maria, Scalabriniani, Padri Venturini, Canonici regolari Lateranensi, Gesuiti.

Sarebbe interessante poter dire qualcosa di ciascuno; mi limiterò a parlare di uno che per me è un vero modello di sacerdote, religioso e missionario. È P. Rino Martignago, Oblato di Maria Immacolata. Sacerdote e missionario dal cuore grande e generoso per molti anni in diverse parti, ma soprattutto in America latina. Fu proprio in Messico nel 2003 che P. Rino viene colpito da un ictus, che lo rende incapace di parlare e di camminare. Si trova ora nella casa soggiorno per padri anziani a San Giorgio Canavese in provincia di Torino.

Lì, in sedia a rotelle, senza poter esprimersi con la parola, ma attento e presente, esercita il suo ministero sacerdotale nella sofferenza e nella croce, abbracciato al Cristo crocifisso: offre la sua vita e sofferenza per la Chiesa, per i poveri, per le missioni e per ciascuno di noi. Grazie, P. Rino per la tua testimonianza e per la tua preghiera per tutti, ma soprattutto per i

tuoi confratelli sacerdoti di Riese Pio X. Da anni, quasi tutti i sacerdoti nativi di Riese, in occasione della festa del Santo Patrono San Matteo in Settembre, con la guida di Don Renato Gazzola, incaricato, sono soliti ritrovarsi insieme al proprio paese natale per un incontro, la celebrazione della santa messa con i parrocchiani e un buon pranzo fraterno.

Una stupenda occasione per rivederci, raccontarci, stare insieme. Anche quest'anno l'appuntamento si è realizzato il giorno di San Matteo, con una buona partecipazione di sacerdoti e di fedeli. Celebrante principale nella messa solenne della sera il Parroco, Mons. Giorgio Piva, che nella omelia ha saputo fondere molto bene la figura del santo patrono e la presenza dei sacerdoti nativi di Riese. Tutto si è concluso benissimo con una cena assieme ai paesani sotto il tendone, in clima di festa e di gioia.

Questo incontro è bello e significativo, perché tornare al proprio paese è tornare alle radici, dove siamo nati e dove siamo stati battezzati allo stesso fonte battesimale del piccolo Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X. Un'occasione per rivedere parenti, amici e sentirci partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo ringraziando il Signore insieme per il dono grande ricevuto.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2017.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150

BIC O SWIFT BPVIIT21160



OPERE DI MISERICORDIA: CONSOLARE I DUBBIOSI

«Il dubbio è la condizione di chi non sa scegliere e resta imprigionato nelle paure. Ma il dubbio fa parte del cammino dell'uomo perché la vita è una scelta continua. Diventare adulti significa avere il coraggio di scegliere.

Ma il dubbio non è sempre negativo: avere e suscitare negli altri il dubbio significa liberarsi e liberare dalle false certezze, che certe volte, generano fanatismi. Per vivere l'arte di consigliare non si può improvvisare c'è bisogno di competenza, di studio e di conoscenza. C'è bisogno soprattutto di quella "sapienza" che è dono di Dio e che si acquista nella frequentazione di Lui nella preghiera e nell'ascolto della Parola. Chi consiglia non può essere un moralista a buon mercato, ma una persona abitata dallo Spirito e capace di rispettare la libertà dell'altro. Il consigliere non dà risposte, ma aiuta il dubbioso a far emergere le risposte che già abitano la sua vita e che egli non ha il coraggio di far emergere. Consigliare significa mettersi accanto alla libertà della persona, confrontare con trasparenza e autenticità la persona perché non scenda a compromessi con le proprie paure, perché dica-bene quell'umanità bella che è. Nel libro del Siracide leggiamo ciò che un consiglio non deve essere (Sir 37, 7-11) e, in positivo possiamo ricavare alcune caratteristiche di chi consiglia.

Nel racconto dei discepoli di Emmaus possiamo riconoscere in Gesù un consigliere capace di mettersi accanto, di ascoltare i dubbi degli



Consolare gli afflitti

altri, di fare un tratto di strada insieme e di raccontare la Parola di vita che è capace di dare risposte.

Sino a condividere il pane, cioè la vita e poi "sparire" perché coloro che erano dubbiosi possano ricominciare il cammino nella libertà e dire a tutti di aver vissuto un incontro significativo.

E noi cosa possiamo fare?

Possiamo far emergere i nostri dubbi sulla vita e sulla fede; possiamo avere la pazienza di ascoltare i dubbi di chi ci è affidato senza la presunzione di dover dire "*quello che si deve fare*", *ma ponendoci accanto con discrezione e autorevolezza; scegliere un padre spirituale al quale affidarci nel cammino di vita e di fede.*»¹

¹ *Misericordia io voglio. La misericordia operosa. Arcidiocesi di Otranto, Caritas idruntina.*

OPERE DI MISERICORDIA: INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Prima di tutto andiamo alla semplicità del significato originario: l'ignorante è semplicemente uno che non sa. Quest'opera di misericordia ha una grande importanza nella Chiesa.

Essa ha a che fare con il dovere di trasmettere la fede che non è semplice conoscenza intellettualistica, ma dinamica e vitale che diventa amore e concreta partecipazione alla vita del Signore Gesù e che si rivela nella capacità del credente di rendere ragione della speranza che è in lui (cf 1Pt 3,15).

La comunità è chiamata a mettersi in ascolto del Maestro e a "insegnare" per condividere e generare alla fede. In questo senso la Chiesa è "madre e maestra".

Anche dal punto di vista sociale questa opera ha una grande valenza.

Il problema in tanti paesi del mondo concerne l'alfabetizzazione che è il primo elemento per ogni autentico riscatto sociale. Nella nostra società il discorso è altrettanto vero sul fronte più complesso dell'educazione. Educare che è sempre, come ricorda San Giovanni Bosco, «questione di cuore», è il parametro sul quale si misura il senso di responsabilità di una comunità, verso le future generazioni.

Negli Atti Filippo chiede al funzionario etiope che sta leggendo un passo del profeta Isaia: «Capisci quello che stai leggendo?». E quegli risponde: «E come potrei capire se nessuno me lo insegna?» (At 8,30-31).

Tutta la vita di fede ha bisogno di un insegna-



Don Lorenzo Milani con gli allievi nella scuola di Barbiana (FI)

mento, in cui il più esperto guida e istruisce il meno esperto. Gesù è il Maestro che "insegna nelle loro sinagoghe, annuncia il Regno di Dio e guarisce ogni sorta di malattia".

Lui insegna e agisce. E ci aiuta a comprendere che "insegnare" vuol dire soprattutto "testimoniare".¹

E noi cosa possiamo fare?

Possiamo avere l'atteggiamento umile di chi impara ogni giorno dall'incontro con Dio e con i fratelli; possiamo sentire la responsabilità di trasmettere la fede con la testimonianza della vita; possiamo metterci a disposizione della caritas interparrocchiale che organizza il corso di sostegno scolastico per bambini stranieri...

¹ *Misericordia io voglio. La misericordia operosa. Arcidiocesi di Otranto, Caritas idruntina.*

GRIDARE IL VANGELO CON LA VITA

P. Gianni Fanzolato

Missionario Scalabriniano a Loreto



Si è svolto a Roma, nei giorni 10 e 11 Settembre 2016 il convegno in occasione del centenario della morte del beato Charles de Foucauld (1916-2016), curato dalla Famiglia foucauldiana italiana.

È stato scelto il tema: GRIDARE IL VANGELO CON LA VITA, che rispecchia il desiderio di Charles de Foucauld di imitare Gesù a Nazareth, testimoniandolo nella quotidianità con la propria esistenza.

Il convegno è stato introdotto da tre relazioni che hanno voluto contestualizzare e approfondire la figura di frère Charles, la sua spiritualità espressa nella parabola del chicco di grano e nella dimensione contemplativa della sua fede.

Ciò che ha caratterizzato questi giorni vissuti insieme dai diversi gruppi, di sacerdoti, religiosi e laici che vivono la spiritualità foucauldiana, è stata la fraternità e lo scambio di esperienze vissute soprattutto con i poveri, ascoltate dalla viva voce di testimoni.

Per l'occasione un gruppo di giovani, tra cui alcune giovani e mamme di Spineda, guidati da sorella Monica Marighetto e dal direttore Gianmartino Durighello, ha lavorato sui testi del beato Charles e ha presentato uno spettacolo spirituale in musica, danza e recitazione di testi. La passione messa da questi giovani

nella realizzazione di questo lavoro ha confermato che il messaggio di Charles è attuale oggi come ieri e rimane universale.

Concludere, poi, con la celebrazione eucaristica è stato realizzare insieme il "chicco di grano che muore e porta frutto", a imitazione di Gesù.



USCITA FORMATIVA PER I GIOVANI DEL CORO DIOCESANO E I GIOVANI DEI CORI PARROCCHIALI

Un gruppo di partecipanti del coro di Spineda

Cariche ed emozionante, grazie all'invito di don Giorgio, parroco della nostra parrocchia di Spineda, abbiamo partecipato all'uscita formativa per i giovani del coro diocesano e i giovani dei cori parrocchiali organizzata dalla Pastorale Giovanile e dall'Ufficio Liturgico. L'obiettivo delle due giornate trascorse nella meravigliosa cornice della casa "Stella Maris" di Bibione era quello di trascorrere insieme un week-end di formazione liturgica e musicale, da sabato 17 pomeriggio a domenica 18 settembre. Oltre alla possibilità di imparare i canti per il convegno dei Cori Liturgici Giovani (che si è svolto domenica 20 novembre nella Chiesa Cattedrale di Treviso, ndr) è stato arricchente vivere momenti di riflessione, preghiera e fraternità, sentendosi uniti da una passione comune, il canto. Le giornate sono state scandite da diversi appuntamenti, alternando momenti di riflessione, prove di canto insieme, formazione circa talune parti della S. Messa che ogni domenica ci trovia-

mo a vivere ma poche volte comprendiamo il significato profondo delle nostre parole, dei nostri gesti, del canto. Grazie alle riflessioni proposte da sorella Monica e da don Andrea abbiamo compreso e scoperto quale ruolo importante rivesta il canto all'interno della celebrazione eucaristica domenicale, sovente trascurato dallo stesso coro che accompagna l'assemblea. Anche per le più giovani del gruppo l'esperienza si è rivelata interessante e gioiosa. Un grazie con il cuore e con la voce a quanti hanno pensato ed organizzato questa uscita. Grazie a chi si è saputo mettere in gioco, a chi ci ha fatto sorridere o riflettere, a chi ha suonato per noi, alla casa che ci ha ospitati. Grazie al mare e alle stelle che ci hanno regalato emozioni uniche. Grazie a tutti i partecipanti, che ci hanno fatto trascorrere momenti di spensierata allegria e vivacità, sempre con lo sguardo fisso su Colui che ci ha donato il bel talento del canto, dando la possibilità di metterci a servizio delle nostre comunità.



VALLÀ DI RIESE PIO X, 25 SETTEMBRE 2016 FESTA PER LA PACE DEI POPOLI

Anna

“Sarei disoccupato con la pace...”

Questa frase è tratta dal film “Iron Man” e racconta molto semplicemente come denaro e potere siano il paradiso in terra per molte persone. Noi giovanotti (0-100 anni) delle parrocchie del comune di Riese Pio X abbiamo capito che denaro e potere si guadagnano in terra, ma non si possono portare con sé in Paradiso perciò abbiamo pensato di tessere nuove relazioni con persone a noi più lontane, con chi viene da ogni parte del mondo, ma abita di fronte a casa nostra. La “Festa di pace per tutti i Popoli”, svoltasi domenica 25 settembre presso il centro sportivo di Vallà, nasce all’interno di una collaborazione tra le Caritas del comune di Riese e si ispira alla festa dei popoli che veniva celebrata negli anni scorsi a Vallà. Il desiderio più grande era raggiungere più persone possibile di religioni e culture diverse dalla nostra, presenti nel nostro territorio riesino, per poter confrontarci sul tema della Pace oggi più che mai attuale, e crescere assieme. Alle 15.00, mentre gli adulti sistemavano le ultime cose, assieme a tre bambini marocchini stavo decorando il tendone con tante bandiere di tutto il mondo da loro colorate; ed ecco arrivare i primi ospiti e con loro molte famiglie, bambini, ragazzi, donne e uomini da ogni dove pronti a far festa. L’accoglienza è stata celebrata con il rito del tè alla menta, versato con il bricco tenuto in alto mentre si versa, preparato da una famiglia marocchina, secondo la propria tradizione. Ha fatto seguito la presentazione di tutti gli invitati; poi c’è stata l’introduzione al tema da parte di Don Daniele Vettor, di cui riportiamo qualche spunto (ma è stato

davvero molto ricca l’introduzione): “la pace è Incontro, Ascolto e si costruisce un tassello alla volta”. C’è stato poi un momento di condivisione da parte di molti sul tema, nella forma di un canto, una preghiera, una poesia o un semplice pensiero. Dopo aver spezzato e condiviso il pane preparato da persone di diverse provenienze, è seguita la parte che mi è sembrata la più bella della festa: lo scambio della pace, con sorrisi, strette di mano, abbracci, lacrime di gioia. Da quel momento mi sono resa conto che è possibile costruire ponti che collegano mondi apparentemente distanti e cuori inconsapevolmente vicini tra loro. La festa non è terminata così!! E’ continuata con la degustazione di molti piatti tipici, della Nigeria, della Costa d’Avorio, del Marocco, dell’Italia... E’ nata in me la speranza e la convinzione che questa festa è stata uno dei tanti segni che nel mondo non fanno rumore però è diventato il nostro modo per vivere concretamente l’integrazione e fare qualcosa di diverso che la storia di Riese non aveva ancora visto.



FESTA IN PARROCCHIA PER GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Pierangela

Sorge spontanea e immediata una domanda, almeno per chi ha una certa età e non è abituato a questo genere di festeggiamenti: perché festeggiare in parrocchia? Cosa centra la gente con i due sposi che festeggiano? E' un affare di famiglia.

Ecco allora l'occasione per chiarire una dimensione del matrimonio che forse in passato non aveva necessità di essere spiegata, tanto era ovvia; ora invece i tempi sono cambiati ed è opportuno recuperare ciò che un tempo era visibile, sotto gli occhi di tutti.

Il tessuto della parrocchia non è "spaziale" ma molto concretamente è fatto dall'intreccio, trama e ordito, di tante fibre, umili e resistenti, anzi tenaci, che sono le coppie di sposi unite nel sacramento del matrimonio, che "tengono duro" nel lungo tempo e nella ferialità dei

giorni si impegnano a tutto campo a tirar su famiglia. E la parrocchia non è che la famiglia delle famiglie di questo posto; l'interesse tra le due realtà è stretto.

Festeggiare l'anniversario non è solo un atto commemorativo, è molto di più, direi quasi un memoriale, ovvero un riattualizzare nell'oggi dei giorni l'evento del matrimonio, quel "ti accolgo e prometto di esserti fedele nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita", un consenso dato e che continuamente si dà al coniuge e davanti alla comunità.

Festeggiare inoltre è sempre un banchetto e quando la festa registra un lungo percorso, 30, 40, 50 anni, davvero si gustano sapori dell'amore coniugale che non possono altrimenti essere apprezzati poiché il matrimonio non



Foto ricordo

è mai un fast food ma un vero "banchetto di grasse vivande e vini eccellenti", preparato per chi non si ferma per strada ma ha il coraggio, la perseveranza di continuare il cammino fino in fondo, tra la fatica dei giorni e del percorso, non sempre piano, a volte interrotto, deviato. Infine festeggiare in parrocchia è testimoniare alle nuove generazioni che il Vangelo di Gesù non passa sopra in quota ma dentro il legame incarnato tra un uomo e una donna, passa proprio attraverso l'inconciliabile diversità tra i due che permette l'impossibile ovvero che due libertà si leghino restando libere, nella pazienza di un cammino lungo quanto la vita, nella

fatica della ferialità, nell'invisibilità dell'ordinario, nel coraggio di ricominciare daccapo dopo ogni caduta, con l'autorevolezza e la credibilità che viene dalle montagne di calzini sporchi lavati da lei o dal quotidiano servizio di svuotare il sacco della spazzatura da lui. Ecco perché domenica 9 ottobre una trentina di coppie si sono riunite in parrocchia, in chiesa, alla messa per celebrare l'anniversario, perché serve! E' un servizio reso a se stesse, alla comunità e a Dio, attraverso la forma del rendere pubblica l'opera sua, perché in fondo un matrimonio riuscito è questo: opera del Signore.

PASTORALE FAMILIARE DELLA COLLABORAZIONE DI RIESE PIO X

“La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore.”

(San Giovanni Paolo II)

Domenica 16 ottobre 2016 è iniziato, presso il centro parrocchiale di Vallà, un percorso per coppie di sposi sul tema dell'amore cristiano. Gli incontri pensati e voluti dalla commissione pastorale familiare della collaborazione di Riese Pio X sono ispirati al testo di “Amoris

Laetitia” di Papa Francesco. Sono 5 incontri formativi a cadenza mensile che approfondiscono alcuni capitoli dell'Amoris Laetitia, testo ricco di riflessioni e di esortazioni per gli sposi, per le famiglie, per la comunità tutta. “La gioia dell'amore” è il filo conduttore di questi incontri in cui al centro vengono posti la coppia e la famiglia: il matrimonio è una vocazione in cui gli sposi cristiani sono chiamati a vivere l'amore, a vivere la famiglia come luogo prediletto dell'agire dello Spirito Santo. Ogni coppia di sposi ha in sé una grande responsabilità: essere segno imperfetto e visibile dell'amore di Dio per la sua Chiesa, intesa come comunità cristiana. Ma la coppia ha anche un grande dono, perché l'amore consacrato dal matrimonio non è solo un affare privato tra un uomo e una donna, ma se gli sposi lo vogliono, è continuamente sostenuto, incoraggiato e alimentato da Dio Padre. Essere consapevoli di questo permette alle coppie cristiane di vi-



vere con coraggio e fiducia il “per sempre”, di essere sale gioioso nel mondo, di costruire una famiglia che sia luogo di gioia e vita, di essere, nei tempi moderni, provocazione ed esempio. Negli incontri viene affidato ad un relatore ogni volta diverso il compito di guidare gli sposi in questo cammino di approfondimento: nel primo incontro del 16 ottobre il nostro caro don Daniele Vettor e nel secondo incontro del 13 novembre suor Fabiola Dall’Agnol hanno catturato l’attenzione e l’interesse delle tante coppie di sposi giovani e meno giovani (più di una cinquantina) che hanno deciso di dedicarsi del tempo e di coltivare la loro relazione. Relatori dei prossimi incontri, sempre di dome-



nica pomeriggio, saranno due coppie di sposi (coniugi Durante e Brugnera) e un sacerdote (Don F. Pesce). In ogni incontro, alla fine della relazione, viene dato del tempo alle coppie che riunite in piccoli gruppi, possono discutere e confrontarsi in uno stile di apertura e libertà.

In questo percorso viene coinvolta tutta la famiglia perché le coppie giovani partecipano con i loro figli, affidati ad un gruppo di giovani animatori delle parrocchie della collaborazione. Vengono svolte delle attività sia manuali, che riflessive e ludiche, che trattano tematiche parallele a quelle dei genitori e che mirano a far cogliere loro la bellezza e la preziosità dell’essere famiglia. Per gli sposi che lo desiderano (e finora la risposta è stata più che positiva) c’è la possibilità di ritrovarsi, tra un incontro formativo e l’altro, a casa di una coppia, per un momento di approfondimento della Parola, di confronto, di dialogo e di sostegno reciproco in un clima di intimità familiare.

Il percorso è aperto alle coppie che vogliono aggiungersi cammin facendo, perché “l’amore sa trovare la via. Ed è la bussola che ci indica la strada. Esso è il traguardo e il cammino stesso.”

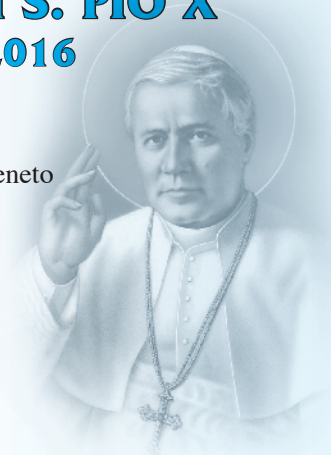
PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI SETTEMBRE OTTOBRE 2016

SETTEMBRE

- 7/9** Gruppo di pellegrini dagli Stati Uniti
- 11/9** Gruppo di neocatecumenali Duomo di Castelfranco Veneto
- 17/9** Gruppo di pellegrini dalla Polonia
- 28/9** Parrocchia di Pero

OTTOBRE

- 8/10** Gruppo "Istituto Nastro Azzurro" (Ex combattenti)
- 14/10** Visita e S. Messa Padre Bruno Favero e fam.
- 16/10** "Gruppo Adriana" - Gruppo pellegrini da Trento
- 23/10** Gruppo "NOI INSIEME" di Padova



EUCARESTIA E MATRIMONIO

23 OTTOBRE 2016 - CASTELLO DI GODEGO

Una coppia della Collaborazione

Siamo giunti al secondo anno di Collaborazione Pastorale tra Riese e Altivole. In questa occasione le parrocchie hanno organizzato, presso i Salesiani di Castello di Godego, un incontro sul tema "EUCARESTIA E MATRIMONIO".

La giornata si è aperta con l'accoglienza e la preghiera dei partecipanti, poi è seguito il contributo di una coppia di sposi di Treviso che ha subito messo in primo piano la figura di GESU' e non piuttosto la loro idea di sposi.

Partendo dalla lettura del Vangelo di Luca 22,7-20, che racconta l'ultima cena di GESU' con i suoi Apostoli, si è posta l'attenzione sulle affinità tra l'EUCARESTIA e il MATRIMONIO.

Questi punti sono stati poi ripresi nella discussione entro i vari gruppi che si sono formati, rispondendo ad alcune domande preparate dalla coppia di relatori:

- Come ci accorgiamo della presenza di GESU' CRISTO nel nostro amore, nella nostra vita, nella nostra comunità?
- Quale aspetto e sottolineatura ci ha colpito di più?

La riflessione che è seguita è stata soprattutto la percezione della presenza di GESU' nelle varie situazioni della vita, che possono essere sia di gioia che di dolore; presenza che fa la differenza e rende la vita della famiglia più forte e più bella.

Occorre far trasparire la bellezza di essere cristiani lì dove si vive e dove si va,



nei contesti più disparati e lontani dalla parrocchia.

Un'altra considerazione che è stata sottolineata è che l'amore non s'improvvisa ma va preparato, accade il colpo di fulmine, ma poi bisogna imparare ad amarsi: "il bello non è vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre".

La FAMIGLIA deve essere il fulcro di una logica di accoglienza, di sostegno e di accompagnamento attivo nel cuore della comunità, perché se si sviluppa questa integrazione la pastorale familiare si farà sempre più capillare, normale, feriale nel tessuto delle nostre parrocchie.

La fede si alimenta annunciandola con "gesti e fatti semplici".

A conclusione della mattinata, dopo la S. Messa, i partecipanti si sono dati appuntamento al prossimo incontro.

“ECCOMI”... LA PAROLA CHIAVE DELLA VEGLIA MISSIONARIA DI SABATO 22 OTTOBRE 2016

V. B.



In cattedrale a Treviso la veglia missionaria si è svolta con uno spirito di sequela. Alle persone raccolte nel sagrato antistante la cattedrale è stato chiesto, attraverso il gesto di gettare una piccola catena, di liberarsi dalle proprie schiavitù giornaliere. Passati poi sotto la Porta

Santa ci si è messi in ascolto di alcune testimonianze, in particolare di Padre Zanchetta di ritorno dal Congo dopo 40 anni. Tra colori e simboli si è arrivati poi al mandato in terra africana, più precisamente in Ciad, di don Matteo Cecchetto, originario di Riese Pio X, anno 1979, sacerdote dal 21 maggio 2011, finora in servizio nelle comunità di Quinto e S. Cristina.

Ha ricevuto l'invio dal Vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin anche Gabriele Tiveron, laico di 42 anni battezzato da poco più di un anno. Affidiamo alla Vergine Maria il cammino di questi suoi figli.

UNA CENA CONDIVISA

Pierangela

Ecco come è bello, com'è dolce trovarsi insieme come fratelli e come... come la rugiada quando scende sui monti arroventati dalla calura: una benedizione!

M'è venuta in mente quest'immagine tornando dalla cena che abbiamo condiviso sabato 5 novembre in oratorio a Spineda, tra gli operatori pastorali delle due parrocchie di Riese e di Spineda.

Ero partita, lo confesso, con molte perplessità sulla buona riuscita, dal lato pratico, dell'idea che: "ognuno porti qualcosa, poi si condivide". Questa era l'unica indicazione e mi pareva poco; preoccupazione da "Marta"? Ho dovuto ricredermi subito appena ar-

rivata: l'oratorio era stracolmo di gente, visi noti e meno noti, la tavola piena di ogni ben di Dio, un miscuglio di sapori diversi da assaggiare e di persone da incontrare.

Mangiare insieme è stato un condividere l'esperienza umana basilare di riempire lo stomaco e di più, aprire e riempire il cuore di amicizie, di legami veri. Stare insieme in semplicità e letizia avendo come minimo comune denominatore un piccolo servizio o un impegno prestato in parrocchia.

«Io sono del gruppo Marta, di quelle che puliscono la chiesa», «Io sono un volontario che segue i pellegrini alla casetta di Pio X», «Io invece faccio la catechista e fortuna che

c'è qualcuno che pulisce l'oratorio, io non sarei disponibile».

Fortuna che ognuno si rende disponibile a fare quello che sa fare, in base al tempo che può donare e con la disposizione interiore del servo inutile: «Abbiamo fatto quello che c'era da fare e questo è ricompensa a se stesso» e ognuno fa un pezzettino con grande stima per il pezzetto fatto dall'altro; così sono possibili i miracoli, la perseveranza nell'unione fraterna, quella che caratterizzava i discepoli delle prime comunità cri-

stiane.

E infine come ricordo un "grazie!" materializzato in un oggetto simbolico, un porta chiavi.

Grazie che hai aperto il cuore al tuo prossimo, rendendoti disponibile ad impegnarti qui tra le case attorno alla tua, grazie che guardi al futuro con ottimismo, grazie che accogli la sfida a percorrere strade nuove, grazie che ti metti in gioco in questa nuova stagione che si chiama COLLABORAZIONE.

PASSAGGI DEL GRUPPO SCOUT RIESE 1°

Nel periodo tra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre hanno avuto luogo i passaggi delle varie unità del gruppo.

Per i ragazzi i lupetti di prima media sono saliti al riparto esploratori come le coccinelle di prima media sono salite al riparto guide. Intanto gli esploratori e le guide di terza superiore sono entrati nelle nuove unità appena fondate del Clan e del Fuoco di Riese.

Questi sono momenti che riempiono sempre di gioia i membri del gruppo scout poiché vedere questi ragazzi e ragazze crescere all'interno dello scoutismo è sempre per noi una grande gioia.

Akela



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Martina Dussin

La GMG, ovvero la Giornata Mondiale della Gioventù, è un incontro tra il Papa e i giovani di tutto il mondo. È stato Giovanni Paolo II a voler questo grande evento mondiale; la prima GMG è stata fatta a Roma nel 1985 e da allora questo evento si ripete ogni tre o quattro anni in uno stato diverso.

Quest'estate, dal 25 al 31 luglio, si è svolta la trentunesima GMG a Cracovia, in Polonia. I giovani italiani hanno partecipato con entusiasmo, risultando i più numerosi dopo i polacchi. Anche noi giovani della Collaborazione di Riese eravamo presenti. È stata un'esperienza unica: milioni di giovani da tutto il mondo riuniti assieme per testimoniare la loro fede. Sorrisi, applausi, cori, "batti cinque", strette di mano, incontri inaspettati, sono stati il pane quotidiano di quei giorni. Papa Francesco ha condiviso vari momenti con noi giovani: la messa il giovedì, la via crucis il venerdì, la veglia il sabato sera nel "campus misericordiae", dove poi ci siamo fermati a dormire, per concludere con la messa la domenica mattina. Molte erano le



lingue e le culture, ma abbiamo vissuto quei momenti uniti, testimoniando di credere nella vita e nel desiderare un mondo più solidale. Papa Francesco ci ha incoraggiato ad essere CORAGGIOSI, chiedendoci di non cercare la felicità nel "divano" e di non essere pensionati prima del tempo.

In attesa della prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Panama, 2019), continuiamo a vivere con la gioia e l'entusiasmo di quei giorni.





GILDO GUIDOLIN

n. 07.09.1923 - m. 09.09.2016

Fosti sposo e padre affezionato, costante e laborioso; lo scopo della tua vita fu il lavoro per la prosperità della tua famiglia, con la quale meritasti la stima e l'ammirazione di quanti ti conobbero.

Ci lasciasti quando giustamente ti apprestavi a raccogliere il frutto delle tue fatiche e godere pienamente il nostro affetto.

Tu che ci hai tanto amati assistici dal cielo e, nell'ora dello sconforto, aiutaci.

I tuoi cari



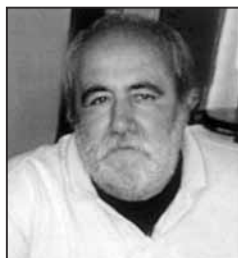
DEBORA QUAGLIOTTO

n. 10.01.1993 - m. 09.09.2016

Cara Debora, te ne sei andata improvvisamente e in noi è rimasto un vuoto incolmabile.

Ma tu con il tuo sorriso e la tua voglia di vivere ci hai stupito, perchè hai lasciato un segno indelebile nel cuore di tutti. Ciao Stea.

Papà, Mamma, Federica



GIAN FRANCO BALDI

n. 25.06.1952 - m. 21.09.2016

"Signore Gesù, ti raccomandiamo il nostro fratello Gian Franco che hai chiamato a te da questa vita, fa che canti in eterno la tua lode nel regno del cielo".



FRACCARO GIOVANNA VED. FIOR

n. 24.02.1931 - m. 11.10.2016

"Ritorna, anima mia, alla tua pace, poichè il Signore ti ha beneficiato; egli mi ha sottratto dalla morte e potrò camminare alla sua presenza sulla terra dei viventi".

Salmo 114 - 7,8



EUGENIO GANASSIN

n. 06.09.1963 - m. 22.10.2016

"Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita, l'amore è l'anima e l'anima non muore".

Caro Eugenio, non ci resta che dirti grazie, grazie di cuore di tutti i privilegi che ci hai riservato.

Il privilegio di conoscerti, amarti e star vicini a te, anche se per così poco tempo, perchè ci hanno rubato un angelo quel sabato. Grazie dei sorrisi che ci donavi a tutti, grazie dell'amore che hai dato alla famiglia, della forza e del coraggio che avevi, per andare avanti. Grazie per non averci mai fatto mancare nulla, grazie della passione e della dedizione nel fare ogni cosa. Grazie delle tue battute sempre pronte. Grazie dei passi fatti insieme. Grazie di essere vivo in noi e in coloro che ricordano la tua semplicità e il tuo sempre sincero sorriso. Ora il silenzio ha il rumore assordante del tuo ricordo.

Grazie Eugenio.

Grazie papi.

Per sempre tua Maria, Valentina, Daniele, Alberto.

Ciao papino, buon viaggio e proteggici sempre da lassù.



GIORGIO PIZZARELLI

n. 07.01.1942 - m. 28.10.2016

"Accogli, o Signore, nella tua pace il nostro fratello Giorgio che si è addormentato credendo e sperando in Te. Rendilo partecipe della tua beatitudine insieme a tutti i tuoi santi".

RIGENERATI ALLA VITA

DAMINATO NICOLÒ, figlio di Davide e Marcon Elisa, nato il 15 Maggio 2016, battezzato l'11 Settembre 2016.

FIOR EMILIO, figlio di Stefano e Bianco Marzia, nato il 16 Maggio 2016, battezzato l'11 Settembre 2016.

BALDISSER ENRICO, figlio di Enzo e Malandrin Elisa, nato il 26 Luglio 2016, battezzato il 23 Ottobre 2016.

PETTENON ISACCO, figlio di Matteo e Cimolin Miriam, nato il 15 Settembre 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

MARCHESAN PIETRO, figlio di Matteo e Vanzo Angela, nato il 23 Maggio 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

MAZZARDO GIORGIO MICHELE, figlio di Pio e Oana Monica Toiu, nato il 12 luglio 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

CAMPAGNOLO GIOELE, figlio di Mauro e Ferlin Adriana, nato il 2 Luglio 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

GAZZOLA NICOLAS, figlio di Paolo e Minato Silvia, nato il 23 Maggio 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

STRADIOTTO SEBASTIANO, figlio di Luca e Libralato Lucia, nato il 2 Febbraio 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

CREMASCO GIACOMO, figlio di Luca e Tessarolo Valentina, nato il 4 Settembre 2016, battezzato il 30 Ottobre 2016.

UNITI IN MATRIMONIO

TIEPPO FRANCESCO e **BONAN JACQUELINE**, sposati il 3 Settembre 2016.

MINATO CRISTIAN e **BATTILANA SONIA**, sposati il 17 Settembre 2016.

FIorentini MATTEO e **SBRISSE LISA**, sposati l'8 Ottobre 2016.

DE NARDI DANIEL e **FAVRETTO NICOLE**, sposati il 15 Ottobre 2016.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GUIDOLIN GILDO, vedovo, deceduto il 9 settembre 2016, di anni 93.

QUAGLIOTTO DEBORA, nubile, deceduta il 9 Settembre 2016, di anni 23.

BALDI GIAN FRANCO, celibe, deceduto il 21 Settembre 2016, di anni 64.

FRACCARO GIOVANNA, vedova, deceduta il 11 Ottobre 2016, di anni 85.

GANASSIN EUGENIO, coniugato, deceduto il 22 Ottobre 2016, di anni 53.

PIZZARELLI GIORGIO, coniugato, deceduto il 28 Ottobre 2016, di anni 74.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



ANNO SANTO 2015-2016

Santuario delle Cendrole
CHIESA GIUBILARE